

CORRIERE DELLA SERA

Fondato nel 1876



www.corriere.it

Roma

La recensione

Il mondo in mutande

Dei veri appassionati, come Debora Piombino, Simone Nebbia, Graziano Graziani e la stessa Francesca Venuto, che della rassegna Teatri di vetro è l'ufficio stampa, hanno insistito perché vedessi «Biancofango», in scena al Palladium. A testimonianza del loro ardore citavano uno spettacolo precedente di questo gruppo, un monologo tratto da «Il soccombente» di Thomas Bernhard.

Il gruppo si chiama Porco mondo ed è composto da due persone, come da anni succede a tante formazioni nascenti: Andrea Trapani, anche interprete, e Francesca Macrì, regista. L'una e l'altro sono i drammaturghi e in scena c'è Aida Talliente, un'attrice che, se non ricordo male, ho visto nascere in un concorso a Rieti. Ciò detto, non posso che comprendere le ragioni che hanno spinto appassionati e competenti spettatori a invitarmi.

I due attori Aida Talliente e Andrea Trapani sono veramente bravi. Si capisce subito che, oltre a quanto fanno, potrebbero fare tante altre cose, recitare in modi e stili diversi ecc. I due sono in canottiera e mutande o in sottoveste (tutto è bianco), sono seduti o in piedi, sono una in proscenio e l'altro più giù, o viceversa. E dicono, o lamentano, la vita che gli è toccata in sorte. Ma a parte che questo non è un teatro per sordi (come sordo, o semisordo è il cronista) e che tale non è a causa del loro virtuosistico modo di parlare, di maggior momento appare che il malesere di cui Macrì-Trapani-Talliente sono interpreti è così diffuso, ed è espresso in modo così ossessivo, da lentamente condurre il teatro - che è una delle trincee disposte contro l'immateriale - ai confini dell'espressione di sé.

Ciò si coglie, come tutti sanno, con intensità crescente nel fangoso (è l'aggettivo giusto) e bianco (ancora più giusto) mondo della rete. Libero accesso, ripetizione, sorveglianza sempre più limitata, iper-democrazia. L'arte era un'altra cosa. Possiamo essere toccati da quanto vediamo di quei giovani usciti dal «porco mondo», ma il dato patetico rischia sempre più impetuosamente di travolgere l'intenzione estetica.

Franco Cordelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA